

Un partito senza pace

E nessuno vuole
andare al governo



Alessandra Mussolini

«Alfano? Così litigheranno in quattro. Così ne spostati uno e ne scontenti cento. La batosta presa non ci ha insegnato niente, resta tutto così com'è»



Giancarlo Galan

«La sconfitta ha rivelato una forte saldatura tra il nucleo della prima ora di Forza Italia con politici come Frattini, Prestigiacomo, Alfano e Micciché»



Italo Bocchino

«Se Berlusconi avesse veramente voluto dare un nuovo corso al Pdl avrebbe azzerato tutto il partito, invece gioca con le pedine per restare sempre lui a decidere»

→ **Lo statuto del partito** cambiato al volo per trovare la "quadra". E passa «l'amatissimo Angelino»

→ **Nuova spartizione** Non più 70-30% con gli ex An. E non molla: «Candidato premier? Vedremo...»

Berlusconi s'inventa il segretario: Alfano ricostruirà il Pdl

Alfano segretario, con La Russa, Bondi e Verdini che rimangono coordinatori. Berlusconi ridisegna il partito. Con Tremonti? «Nessun problema». Grande tensione nel Pdl, ma Silvio punta a federare i moderati.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Per riprendere le redini di un Pdl fuori controllo Silvio si affida al fedelissimo Alfano. E lo incorona «segretario» rispolverando una definizione che rimanda agli «indigesti» apparati di partito più che alla rivoluzione del predellino. La sconfitta elettorale, in realtà, segnala il tarlo della disgregazione che rode il movimento azzurro da Roma alla periferia. Meglio serrare le fila, quindi. E mettere da parte le suggestioni del passato che fanno a pugni con una leadership che perde carisma ma vuole mantenersi in sella più che può. Nelle parole utilizzate da Berlusconi per incoronare «Angelino» c'è l'ammissione che la bacchetta magica di Arcore si è inceppata. Il «ghe pensi mi» non dà più nemmeno l'illusione dei miracoli. «La sua nomina serve per ridare slancio al partito e per recuperare il consenso nell'elettorato - ha spiegato ieri il Cavaliere - Alfano è giovane, ha fatto bene il ministro ed è ben voluto da tutti». Silvio manterrà la carica di presidente, mentre Alfano assumerà quella di

Immigrazione Interrogazioni a Maroni: «I giornalisti entrino nei Cie»

Il ritiro immediato della circolare del ministero dell'Interno che impedisce di fatto ai giornalisti di entrare in tutti i centri per migranti. Lo chiedono alcuni parlamentari, insieme all'associazione Articolo 21, dopo l'appello «Lasciateci entrare» promosso da alcune testate tra cui l'Unità. Presentate due interrogazioni a Camera e Senato per chiedere al ministro Maroni di abrogare la disposizione inviata a tutte le prefetture. Promosse anche una raccolta firme e una giornata di disobbedienza civile davanti alle prefetture e ai Cie. «Non accettiamo la sospensione della Costituzione e della legalità in nessun luogo sul territorio nazionale», dice Giuseppe Giulietti. Jean Leonard Touadi (Pd) ha definito i centri «dei luoghi di non diritto, le piccole Guantanamo di Maroni».

«INUTILE MAQUILLAGE»

«Alfano alla segreteria politica del Pdl? Una toppa su un buco, e oltretutto tardiva. Un'operazione di maquillage che non aiuta», commenta il vicepresidente di Fli, Italo Bocchino.

segretario. Il Cavaliere, in realtà, aveva meditato da tempo la mossa Angelino. Ad aprile, con i corrispondenti in Italia dei giornali stranieri, aveva proclamato Alfano suo «successore». (Sarà il prossimo candidato premier al posto di Silvio? «Si dovrà decidere - ha spiegato ieri il Cavaliere - Non c'è nessuna possibilità di dare oggi una risposta». Di fronte alla levata di scudi dei cacicchi azzurri, però, due mesi fa Silvio era stato costretto a una precipitosa marcia indietro. A mettersi di

Il siparietto

Il Cav e Tremonti hanno finto di andare d'amore e d'accordo

La minaccia

«Giornali e tv contro di noi, faremo in modo che non succeda più»

traverso, tra gli altri, La Russa e Verdini. I due coordinatori che «l'hanno fatta da padroni a dispetto del povero Bondi». Dopo la sconfitta delle amministrative (e di Milano), però, la posizione dell'ex colonnello di An (una consistente fetta di potere nel Pdl milanese) è diventata più debole.

LA RUSSA NON CI STA

L'altro ieri, quando è stata riproposta la candidatura di Alfano, «Ignazio ha

tentato di sbarrare di nuovo la strada». Ma Berlusconi - «abbiamo deciso di cancellare la formula del 70-30 tra ex An e ex Fi», ha detto ieri - gli ha chiesto il passo indietro: «al tuo posto potrebbe andare la Meloni...». La risposta di La Russa? «Un altro ministro al posto mio sancirebbe che la colpa della sconfitta è solo mia...». No anche alla promozione di Viviana Beccalossi - legatissima al ministro della Difesa - a vice coordinatrice di Alfano. Berlusconi, alla fine, ha dovuto mediare e a introdurre nel Pdl la figura del «segretario», che verrà affiancato (fino al congresso) dai tre attuali coordinatori. Verdini, che si occuperà di organizzazione, La Russa, che seguirà gli enti locali e Bondi (che dovrà congelare le dimissioni), che si dedicherà «ai valori e alla filosofia del partito». E per evitare a Ignazio e Denis - almeno formalmente - la figuraccia della retrocessione, è andato in scena ieri un inconsueto rito da prima repubblica a palazzo Grazioli. Il Cavaliere ha proposto l'introduzione nello statuto della figura del segretario unico. La Russa e Verdini - subito dopo - hanno fatto il nome «dell'amatissimo» Angelino. Alfano, poi - collocato nella scala gerarchica sopra i coordinatori - li ha proposti per le deleghe concordate in precedenza con Berlusconi. Alfano lascia la postazione della Giustizia per quella del partito, all'apparenza meno strategica per gli interessi del premier. Si cambierà lo Statuto per sancire la nuova organizzazione del Pdl, che verrà ratificata entro giugno da un Consiglio nazionale. E non mancherà, ieri, chi ipotizzava un impegno di Alfano a «mezzo servizio» tra partito e ministero. «Angelino si dimetterà da Guardasigilli», assicurano dal Pdl, dopo il vertice di ieri. Si «ma dopo l'approvazione del codice antimafia», assicura lui. I sostituti in via Arenula? Il nome più accreditato è quello di Lupi, ma si fanno anche quelli di Cicchitto e Vito. I problemi tra il Cavaliere e Tremonti? Colpa della stampa se la frase del premier contro il ministro - «Tremonti propone, ma non decide» - è stata interpretata male...♦